

Convegno al Centro Pime, da 50 anni al servizio della città

Il centro missionario Pime di Milano festeggia quest'anno il 50° di fondazione. E tra le varie attività previste, è stato organizzato anche un convegno, che si terrà sabato 11 febbraio, alle ore 15, presso il Centro di via Mosè Bianchi 94 a Milano, sul tema «50 anni del Centro Pime di Milano fra memoria e futuro».

Si tratta innanzitutto di un'occasione per incontrarsi e confrontarsi, ma anche per riflettere e guardare avanti, dialogando con alcuni esponenti di spicco del mondo ecclesiale, istituzionale e culturale milanese.

Aprirà i lavori padre Bruno Piccolo, superiore Pime Italia. Il programma prevede due tavole rotonde. Alla prima, su «Mezzo se-

colto di cammino del Centro cultura e animazione missionaria Pime di Milano», introdotta da padre Gian Paolo Guzzetti, direttore del Centro Pime, interverranno padre Piero Gheddo («Le origini, le radici»), padre Massimo Casaro («Una storia di laboriosa fedeltà»), Andrea Zanboni («La sfida educativa»), Alla seconda tavola rotonda, «In missione nella città e a servizio della città, aperti al mondo», prenderanno la parola Maria Grazia Guida, vice sindaco di Milano, Aldo Bonomi, sociologo, Ferruccio de Bortoli, direttore *Corriere della Sera*, Mariella Enoc, vicepresidente Fondazione Cariplo, monsignor Peppino Maffi, rettore maggiore dei seminari milanesi. Info: tel. 02.438221.

dall'11 al 20 maggio

Con l'Ambrosiana nei Paesi Slavi

Ogni anno la Classe di Slavistica dell'Accademia Ambrosiana, con l'intento di far incontrare, conoscere e apprezzare la cultura e la storia dei Paesi Slavi quale parte integrante della civiltà europea, organizza un viaggio culturale in questo ambito geografico.

Quest'anno la proposta riguarda la zona dei Balcani sud-occidentali: Serbia, Montenegro, Kosovo, Macedonia. Il viaggio si terrà dall'11 al 20 maggio, è aperto a tutti ma il numero dei partecipanti viene contenuto per consentire una fruizione più agevole dei contenuti; infatti, oltre alle visite ai luoghi, prevede una introduzione storico-culturale generale e la possibilità di incontri sui luoghi con

personalità e istituzioni (civili, ecclesiastiche, sociali). Si cercherà di offrire una comprensione più ampia e aggiornata circa la situazione dei Paesi visitati, con un particolare attenzione alla spiritualità ortodossa e al suo valore anche come arricchimento della prospettiva cristiana occidentale. Responsabile e accompagnatore culturale del viaggio è don Francesco Braschi, Dottore della Biblioteca Ambrosiana e Direttore della Classe di Slavistica dell'Accademia Ambrosiana. Sarà inoltre presente una guida locale per tutta la durata dell'itinerario.

Per informazioni: tel. 02.80692321; e-mail: braschi@ambrosiana.it.

il 9 incontro alle Acli

A 20 anni dalla guerra in Bosnia

Vent'anni fa iniziava la guerra in Bosnia, evento che scosse l'Europa e fondamento, giungendo dopo la breve ma intensa stagione della caduta dei muri nel continente.

Le Acli di Milano vogliono cogliere l'occasione per una riflessione ampia che abbracci diversi aspetti di quell'esperienza e promuovono il convegno «Il futuro della Bosnia nel futuro dell'Europa. Politiche di integrazione, difesa, coesione sociale per un'Europa aperta ai Balcani», che si terrà giovedì 9 febbraio alle ore 17 presso l'Auditorium L. Clerici (via della Signora, 3 - Milano).

Modererà l'incontro Paolo Ricotti, Vicepresidente Acli Milano, Monza e Brianza, con

delega a politiche internazionali e di pace. Interverranno il professor Mirko Pejanovic, già Preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Sarajevo, professore ordinario di decentramento amministrativo e Deputato del Parlamento della Federazione Bosniaca; il generale Fabio Mini, già Capo di Stato Maggiore del Comando Nato del Sud Europa e Comandante della Missione internazionale in Kosovo; Paola Villa, presidente nazionale Ipsia Acli e volontaria di «Un sorriso per la Bosnia». Ipsia è un'organizzazione promossa dalle Acli di Milano che si occupa di volontariato e cooperazione internazionale oltre che di educazione allo sviluppo.

Sabato 11 febbraio all'Auditorium San Fedele a Milano si terrà un grande incontro internazionale:

«Nel mare di Mezzo. Nord Africa-Europa. Paure, incertezze, speranze» il tema scelto. Parla Paolo Branca

«Primavera araba», un futuro da costruire

di PINO NARDI

Le immense manifestazioni di protesta della «primavera araba» hanno rappresentato una grande storica novità. Le conseguenze sono state la caduta di regimi in modo più o meno cruento. Ma dopo la prima fase, soprattutto in Paesi che si affacciano sul Mediterraneo si interrogano su quali saranno le prospettive future. Milano offre al dibattito un'occasione significativa con il grande convegno internazionale che si terrà sabato 11 febbraio all'Auditorium San Fedele. «Nel mare di Mezzo. Nord Africa-Europa. Paure, incertezze, speranze» il tema scelto. Ne parliamo con Paolo Branca, docente di lingua e letteratura araba all'Università cattolica, che modererà la tavola rotonda.

Professor Branca, dignità, libertà e sviluppo rappresentano le bussole per il futuro di questi Paesi? «È un necessario che emergessero queste richieste, in forma autonoma e senza forzature come il progetto di «esportare la democrazia». È accaduto, soprattutto grazie ai giovani (che sono spesso oltre la metà della popolazione) e al ruolo dei social-media. Abbiamo così scoperto finalmente che gli arabi sono esseri umani come noi e che desiderano le stesse cose. Ascoltarli e accompagnarli in questa nuova direzione rientra, anche nei nostri interessi a medio-lungo termine».

Nei Paesi che hanno già votato sono prevalse le forze politiche di ispirazione islamica. C'è il rischio di una chiusura integralista? «È inevitabile che si passasse da una prima fase monopolizzata da forze di opposizione già presenti sul terreno, e i rischi di un'intervoluzione non mancano. Probabilmente però si è passati a una fase nuova che non dovrebbe permettere né il ritorno del potere degli stivali (esercito) né l'avvento dei turbanti (religiosi)».

Come sostenere le minoranze cristiane sempre più a rischio? «Invece delle pressioni, peraltro scarsamente efficaci, a favore delle minoranze sarebbe opportuno

spingere per lo Stato di diritto, che tratti tutti i cittadini (e quindi anche le minoranze) su un piano di legalità e uguaglianza. Altrimenti il destino dei cristiani e di altri rimarrà una specie di moneta di scambio, gestita con modalità ambigue e ricattatorie, sia nelle relazioni internazionali sia nelle lotte interne ai singoli Paesi».

Le rivolte sono state davvero il frutto della diffusione dei social network?

«Hanno contribuito enormemente, ma appunto questo ha dato alle «primavere arabe» la connotazione di rivolte o rivoluzioni «postmoderne», capaci di mettere in crisi la credibilità



di Paolo Branca

e la legittimità dei regimi, ma ancora fragili nel costruire un'alternativa che possa raccogliere sufficienti consensi nella fase elettorale».

Si svilupperà un'informazione libera per un'opinione pubblica più matura in questi Paesi?

«In parte è già accaduto: i regimi screditati e i più direttamente interessati al loro sviluppo dovranno avere politiche più incisive, ma le divisioni interne e la crisi non ci stanno aiutando in questo senso. Ancora una volta si raccoglierà ciò che si sarà seminato e la politica interessata in modo miope solo all'esito delle prossime elezioni non promette nulla di buono».

popolazione locale sarà quasi raddoppiata: l'Egitto di oggi ha più di 80 milioni di abitanti che potrebbero diventare 150... Se non staranno almeno decentemente a casa loro allora si che ci troveremo di fronte a esodi biblici che oggi si possono ancora prevenire».

Quale ruolo possono giocare l'Italia e l'Europa in questa fase di cambiamento nei Paesi del Nord Africa?

«Essendo tra i principali partners economici di questi Paesi e i più direttamente interessati al loro sviluppo dovremmo avere politiche più incisive, ma le divisioni interne e la crisi non ci stanno aiutando in questo senso. Ancora una volta si raccoglierà ciò che si sarà seminato e la politica interessata in modo miope solo all'esito delle prossime elezioni non promette nulla di buono».

sull'ultimo numero

Oasis: Medio Oriente inquieto

«Medio Oriente inquieto. Tra i rivoli delle politiche e tensioni professionali» è il tema approfondito sul numero 13 di Oasis, rivista semestrale della Fondazione internazionale Oasis. «Le tante immagini che i media hanno rilanciato ci hanno dato la sensazione (o per meglio dire l'illusione) di essere «in prima linea», ma in fondo che cosa abbiamo capito di quel che è successo e soprattutto di quel che succederà? È qui che vuole inserirsi questo nuovo numero della rivista», così introduce la lettura il saggio di Martino Dief, direttore scientifico della Fondazione. Info e abbonamenti: www.oasiscenter.eu.

Ac, spazio alle idee dei ragazzi

di MARTINO INCARBONE

Bambini e ragazzi protagonisti della propria formazione? In un mondo in cui anche gli adulti spesso si tirano indietro di fronte alle proprie responsabilità, l'Ac (Azione Cattolica Ragazzi) scommette sull'impegno personale di ciascun bambino e ragazzo: il 12 febbraio in Centro Diocesano (Via S. Antonio, 5 - Milano) si riuniranno i delegati (sì, la parola è proprio corretta, due delegati da ogni gruppo Ac della Diocesi) che formeranno l'Equipe diocesana dei Ragazzi. Questo appuntamento è pensato per dare direttamente spazio alle idee dei ragazzi per contribuire a loro misura a pensare e vivere la Chiesa. In particolare il tema su cui i ragazzi si confronteranno sarà «La famiglia, il lavoro e la festa» con l'idea di preparare un messaggio da distribuire nell'incontro mondiale prossimo a tutte le famiglie che arriveranno a Milano. Oggi viene riconosciuto ai ragazzi il diritto

a vivere in pienezza la loro età, eppure al di là delle affermazioni di principio il mondo adulto attribuisce spesso ai ragazzi ruoli di oggetto più che di soggetto: sono utenti di azioni educative. Ma qual è il sentimento predominante nei loro confronti: preoccupazione o fiducia? Dare uno spazio di protagonismo significa credere che ciascun ragazzo sia già capace di capire il mondo e di dire i propri sì e no nella vita quotidiana, e sia capace, come Maria, di dire il proprio «sì» all'invito che il Signore fa loro di seguirlo, attraverso una risposta personale, libera, responsabile.

Sarà molto interessante sentire che cosa pensano i ragazzi della famiglia, del lavoro dei genitori e della festa, e soprattutto che cosa avranno il coraggio di dire e inventare per vivere meglio in famiglia: forse il loro lavoro chiamerà poi gli adulti a dare anche loro risposte personali, libere e responsabili, andando oltre ciò che credono e vivono normalmente.

«2 Giorni» e veglia per i maturandi

Avere 19 anni. Una gran fortuna, ma anche un'enorme responsabilità: il diritto di voto, la patente, la maturità. L'Azione Cattolica Studenti organizza una «2 Giorni», per orientarsi in questa giungla di proposte e possibilità. L'appuntamento è fissato per sabato 11 febbraio in Centro Diocesano (Via S. Antonio, 5 - Milano), a partire dalle 15.30.

Ciascuno studente dovrà esprimere la propria preferenza al momento dell'iscrizione, per agevolare la suddivisione in gruppi per Aree tematiche. Si passa dall'area lavorativa fino a quella universitaria. Quest'ultima è ripartita in otto sezioni: quella medica, fisica, scientifica, umanistica, economica, educativa, comunicativa e artistica. Per ogni Area saranno presenti docenti, studenti, professionisti e giovani lavoratori, per rispondere a dubbi, domande e curiosità. Alle 19 è previsto un happy hour e alle 20.45 la Veglia presso la basilica di S. Ambrogio, in collaborazione con la Pastorale scolastica diocesana. In un momento di scelta è importante affidare il futuro al Signore, chiedendo semplicemente che «sia fatta la Sua volontà».

A seguire, il trasferimento a Varese per il pernottamento. La mattinata di domenica 12 febbraio è ricca di testimonianze e riflessioni (personali e di gruppo) sul tema della scelta. Il percorso si conclude alle 15 con un momento di verifica del percorso. Info e iscrizioni: nonapnic@azionecattolica.org

Marta Valagussa

Osservatorio adolescenti, gli educatori a Seveso

Sabato 11 febbraio, dalle ore 9 alle 12.30, presso il Seminario di Seveso, si terrà un Osservatorio rivolto agli educatori degli adolescenti, proposto dal Servizio ragazzi, adolescenti e oratorio della Pastorale giovanile.

L'Osservatorio adolescenti, strumento per la formazione e l'accompagnamento degli educatori, presenterà le potenzialità e le possibilità delle esperienze di «vita comune» con gli adolescenti. Il titolo dell'Osservatorio è: «Un'esperienza fuori dal comune. La vita comune con gli adolescenti».

Il relatore don Samuele Marelli (Responsabile Servizio ragazzi, adolescenti e oratorio) interverrà su «La vita comune come pratica di pedagogia della fede».

In questa occasione sarà presentato il nuovo Itinerario quaresimale adolescenti, in preparazione all'Incontro diocesano adolescenti con l'Arcivescovo che si terrà a Cimisello Balsamo domenica 1 aprile.

Qual è il ruolo del teatro in oratorio?

In contemporanea con l'Osservatorio «adolescenti», presso il Seminario di Seveso, sabato 11 febbraio, dalle ore 9 alle 12.30, si terrà anche l'Osservatorio rivolto agli educatori dei preadolescenti che metterà a tema il ruolo delle attività teatrali all'interno del percorso formativo degli oratori rivolto ai ragazzi 12-14enni. Relatore don Paolo Zago (Commissione teatro Fom). Sarà anche presentato il nuovo Cammino 14enni in vista della Professione di fede e del Sacro Monte 2012.